TAVOLA XCV.

CAVALIERI DEL CARDO, O DELLA SPERANZA

Il già nominato Luigi II. duca di Borbone, come accennammo alla tavola superiore, instituì l' ordine dei cavalieri della Madonna, detto con altro nome, del Cardo. Ciò egli fece nel 1370, ad onor di Dio e della Vergine santissima, allorquando si sposò ad Anna figliuola di Beraldo II conte di Clermont, e Delfino Auvergne.

Quest' ordine del Cardo era composto di ventisei cavalieri, compreso nel numero il duca di Borbone che ne era il capo. Egli volle che i suoi successori, i duchi del Borbonese, ne fossero similmente capi e sovrani, e che non si ricevessero per cavalieri che persone nobili e di laudevole vita. Eglino dovevan portare ogni giorno una cintura di velluto turchino foderata di raso rosso e bordata di oro, col motto, *Speranza*, fatto in ricamo parimente d' oro. Veniva fermata questa cintura con fibbie ed ardiglioni d'oro fino, lavorate a scacchi, e smaltate in verde, come la testa di un cardo.

Nelle solennità maggiori, e precisamente in quella della concezione di Maria Vergine, il nominato principe teneva tavola imbandita ai cavalieri, che erano vestiti di sottane di dammasco incarnato colle maniche larghe, e strette ai fianchi dalle sopraddette cinture turchine. Il loro gran manto era di color celeste, soprannato di raso rosso, ed il gran collare dell' ordine era di oro fino del peso di dieci marchi, e veniva fermato dietro con fibbia d'oro. Era egli composto d' interi e di mezzi quadrati doppiamente orlati e smaltati di verde, traforati da una parte all' altra, fra' quali erano de' gigli d' oro e la parola, *Speranza*,

scritta a lettere capitali alla foggia antica. Pendeva da questo collare sul petto de' cavalieri un *ovato*, in cui era l' immagine della Madonna circondata dai raggi d' oro, e coronata da dodici stelle con una mezza luna sotto i piedi, e pendente da questa un capo di cardo, smaltato in verde. La loro berretta era di velluto verde con un rivolgimento allo insù di panno cremisi, sopra cui vedevasi lo scudo d' oro col motto *allen*, mentovato nella tavola precedente. Fu l'ordine del *cardo* ricercato da molti grandi signori, che si recavano ad onore di appartenervi, perchè fondato dal duca Luigi II. di Borbone, il quale aveva fama d' essere il più valoroso capitano de' suoi tempi.

L' Hermant, nella sua storia degli ordini militari, parlando di quello del *Cardo* dice essersi ingannato l' abbate Giustiniani, allorche, volendo emendare alcuni autori, i quali hanno fatto Luigi II. duca di Borgogna institutor di quest' ordine verso il 1403, egli ne attribuisce la fondazione a Filippo II. duca di Borgogna nell' anno 1430, per non aver trovato esso scrittore alcun Luigi II. duca di Borgogna nel 1403. Sembra però che l' Hermant così parlando non avesse letto la storia del Giustiniani, e si attenne forse a chi gliene parlò male; imperocchè l' abbate Giustiniani è sì lontano nella sua opera dal fissare lo stabilimento di quest' ordine nel 1430, che anzi positivamente asserisce, doversi l' instituzion di lui riportare al 1370, secondo la storia degli ordini militari stampata in Parigi nel 1671, cui conviene prestar fede, per esser ella stata composta in Francia, ove l' ordine in quistione trasse la sua origine: ,, per ,, questa autorità storica, e per essere originata nella Francia, ,, dove quest' ordine trasse i suoi principii, merita fede, pare ,, doversi dare l' anno a tale instituzione 1370 ,,; son parole

queste del Giustiniani. Essendoche l'autore della nominata descrizione degli ordini ne abbia poi attribuita la fondazione ad un Carlo II. duca di Borbone, il Giustiniani stesso mostra, che questo Carlo di Borbone non potè esserne l'institutore, e lungi molto dall' ascriverne la fondazione a Filippo II. duca di Borgogna, come l'Hermant pretende, dice anzi, che Luigi II. e non Carlo di Borbone ne fu il fondatore: ,, da tale esame ben si ,, vede, che Lodovico II., non Carlo duca di Borbone fu l'insti- ,, tutore di quest' ordine ,,. Ed in un altro luogo, ove similmente emenda il Michieli, che aveva asserito, Luigi di Borgogna aver fondato l'ordine del Cardo, dice ,, fu Lodovico duca di ,, Borbone l'institutore, e non di Borgogna, come scrive il ,, Michieli ,,.

L'ordine di cui si tratta però è da moltissimo che più non esiste, quantunque il Giustiniani dia una cronologia de' suoi gran Maestri da Luigi II. duca di Borbone, fino a Luigi il grande re di Francia. Ed ecco una prova di più che l'Hermant non lesse l'opera del Giustiniani, perchè se letta l'avesse, al veder solo la detta cronologia, non avrebbe accusato il Giustiniani di aver fatto Filippo II. duca di Borgogna institutor dell' ordine, poichè egli pose alla testa de' gran Maestri Luigi II. duca di Borbone nel 1370.

Veggansi intorno a tutto ciò il Favino nel suo *teatro di onore e di cavalleria*; Giuseppe Michieli, *tesoro militare di cavalleria*, il Menennio, *delizie degli ordini equestri*; il P. Anselmo, nel suo *palazzo di onore*; il Giustiniani, l'Hermant, e lo Schoonebeck, *nelle loro storie degli ordini militari*.